facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto redazionale di Avvenire

Sant'Egidio, impegno accanto agli anziani contro l'isolamento

a pagina 4

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6
00184 Roma - tel. 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

In evidenza

Migranti, un appello alla responsabilità

«Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato di assuefarci. Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. È la storia sofferta di uomini e donne e bambini che – mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere – ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace». Si apre così il messaggio della presidenza della Conferenza Episcopale Italiana diffuso nei giorni scorsi sul tema dei migranti. Non solo un tema al centro del dibattito politico italiano ed europeo ma una realtà fatta di morti in mare, di approdi faticosi, di «barriere alzate», come si legge nel messaggio. È un richiamo alla responsabilità, a non lasciare che la paura prenda il sopravvento e resti la chiave di volta delle scelte personali e delle decisioni politiche. E quel «ci sentiamo responsabili» è un appello alla classe politica dei vari Paesi europei ma anche alle coscienze dei cittadini. A cominciare da noi, s'intende. Perché, conclude la presidenza Cei, «la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestata». **(A. Z.)**

il fatto. Di Maio alla «cittadella» Caritas: «Via i centri slot vicino alle scuole»

Piaga azzardo, un'emergenza per la società

di **Alberto Colaiacomo**

«L'abolizione della pubblicità del gioco d'azzardo è solo il primo punto per andare oltre. Vogliamo arrivare a regolamentare le modalità del gioco, portare via i centri slot da vicino le scuole». Così il vicepremier Luigi Di Maio, titolare dei due ministeri dello Sviluppo economico e del Lavoro e politiche sociali, ha spiegato la visita alla Cittadella della Carità "Santa Giacinta" della Caritas di Roma per un incontro con gli operatori e i volontari impegnati nel contrasto alla ludopatia. Accolto da monsignor Enrico Feroci, direttore dell'organismo diocesano, il leader pentastellato ha visitato le diverse opere–segno attive nella struttura di Ponte Casilino: l'Emporio della solidarietà, il Centro odontoiatrico, la Comunità alloggio, il Centro di ascolto. L'incontro è proseguito "a porte chiuse" per un confronto sui temi dell'azzardo a cui hanno preso parte quattro tra deputati e senatori del movimento "5 stelle", relatori del cosiddetto "Decreto dignità" nelle commissioni parlamentari, e una rappresentanza del mondo Caritas. Proprio partendo dal provvedimento all'esame delle due camere, che all'articolo 9 prevede il divieto della pubblicità per tutte le forme di azzardo così come avviene per il tabacco, il ministro ha voluto conoscere l'esperienza «di coloro che quotidianamente incontrano queste situazioni di grave emergenza sociale». «Il divieto di pubblicità – ha detto monsignor Feroci – è un provvedimento che da tempo chiedevamo. Una misura che affiancata ad altri provvedimenti, come la regolamentazione degli orari e la distanza minima dei centri scommesse dai luoghi sensibili, è importante per arginare quella che è una vera e propria deriva sociale». Per il direttore della Caritas occorrono «maggiori sforzi nell'educazione» coinvolgendo il sistema scolastico. Monsignor Feroci ha inoltre chiesto al ministro «che la titolarità della gestione del gioco d'azzardo non sia esclusiva del Ministero dell'Economia ma coinvolga anche le Politiche sociali e la Sanità». Nella città di Roma, due ragazzi su tre (66,3%) di età compresa dai 13 ai 17 anni, gioca d'azzardo almeno una volta all'anno; il 36,3% ha dichiarato di essere giocatore abituale, almeno una volta al mese attraverso scommesse sportive, gratta e vinci, slot machine, concorsi a premio. È quanto emerge dalla ricerca «Adolescenti e azzardo: cresceranno dipendenti?» condotta dalla Caritas di Roma su 1.600 giovani nelle scuole e nelle parrocchie della Capitale e che è stata presentata durante l'incontro da Elisa Manna, responsabile dell'ufficio studi. Per la ricercatrice «i ragazzi romani hanno saputo dell'esistenza del gioco d'azzardo dalla pubblicità in tv (80,6%), oppure dalla pubblicità online (67,3%)». «Il gioco d'azzardo – ha ribadito Di Maio – va regolato fortemente: con il provvedimento sulle restrizioni pubblicitarie si è trattato di mettere in atto un intervento di pronto soccorso e ci saranno altri provvedimenti». Per il vicepremier «la questione è sociale, culturale ma anche economica», perché «se le risorse che oggi finiscono nel gioco d'azzardo, oltre cento miliardi di euro all'anno, andranno nel sistema economico e in consumi, tutto il Paese ne trarrà giovamento». «Siamo in una situazione di liberalizzazione selvaggia – ha sottolineato– senza fare del proibizionismo tutto va regolato, in particolare ci sarà una stretta sulla serialità che sta amplificando il fenomeno». «Mio nonno – ha concluso il ministro – ha sempre giocato al lotto, ma non c'era un'estrazione ogni dieci minuti come oggi».

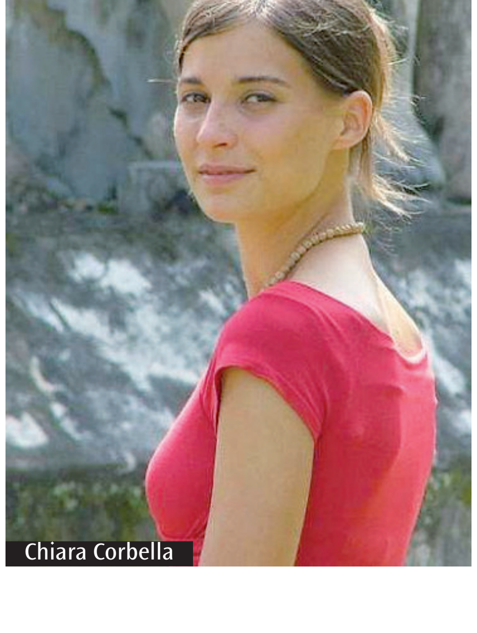
Monsignor Feroci con il vicepremier Di Maio (Foto Gennari)

La visita del premier Conte alla Comunità di Sant'Egidio: corridoi umanitari in linea con le politiche del Governo

Anziani, disabili, pace e, soprattutto, migranti. Questi i temi al centro della visita che il 16 luglio ha portato il premier Giuseppe Conte nel cuore della Comunità di Sant'Egidio, dove ha incontrato il fondatore Andrea Riccardi e il presidente Marco Impagliazzo. Conte ha sottolineato la sintonia con l'iniziativa dei corridoi umanitari intrapresa dalla Comunità che hanno consentito di far arrivare in Europa (oltre che in Italia anche in Francia, Belgio e Andorra) circa 1.800 profughi, in gran parte siriani ma anche eritrei, somali, sud sudanesi. Conte ha apprezzato l'impegno di Sant'Egidio e ha ribadito che i corridoi «consentono di far arrivare in Italia dei migranti che hanno diritto all'asilo, rifugiati che hanno diritto a protezione umanitaria». Questa, ha aggiunto, è «immigrazione regolare, non illegale, che consente, con tali numeri contingentati, di costruire percorsi di integrazione e assicurare quella coesione sociale di cui abbiamo bisogno». I responsabili della Comunità hanno chiesto che il governo consenta il ravvedimento operoso per i circa 95mila immigrati in Italia che hanno perso il permesso di soggiorno, dopo essere stati regolari, nel triennio 2015–2017 e che nel prossimo decreto flussi del governo si preveda l'ingresso di almeno 50mila immigrati con regolare permesso di lavoro. Conte ha incontrato anche una ventina di disabili che insieme ai volontari della Comunità hanno avviato la felice esperienza lavorativa della "Trattoria degli amici", nel cuore di Trastevere. Proprio riferendosi alla disabilità, Conte ha annunciato «un codice per le disabilità» su cui intende spendersi personalmente: «Sarebbe molto bello – ha detto – offrire la possibilità di disporre di un codice tutto loro, una sorta di carta dei diritti dove poter concentrare tutte le norme a sostegno della disabilità». Nel discorso conclusivo il premier ha fatto riferimento anche all'impegno di Sant'Egidio e più in generale del terzo settore per la pace: «Ben vengano le iniziative della Comunità e in generale del mondo del no profit sulla pace. Si tratta di organismi – ha concluso – che, sulla base di slanci solidaristici, consentono percorsi di solidarietà che costruiscono una maggiore coesione sociale».

Andrea Acali

Chiara Corbella, l'Editto apre l'iter per la causa di beatificazione


Chiara Corbella

L'atto firmato da De Donatis per la raccolta di informazioni sulla giovane morta dopo aver rinunciato alle cure per salvare il bimbo che portava in grembo

di **Federica Cifelli**

Porta la firma del cardinale vicario Angelo De Donatis l'Editto con il quale la diocesi di Roma annuncia l'avvio dell'iter che potrebbe portare all'apertura della causa di beatificazione di Chiara Corbella Petrillo, morta 6 anni fa, il 13 giugno 2012, a 28 anni.
Madre di famiglia, dal settembre 2008 moglie di Enrico Petrillo, Chiara, dopo aver perso due bambini, Maria e Davide, a poche ore dalla nascita per gravi malformazioni, alla sua terza gravidanza aveva ricevuto la diagnosi di un tumore ma al momento di scegliere tra le cure che avrebbero avuto conseguenze letali per il feto e la nascita del suo bambino, ha scelto la vita. Per lui, Francesco, che è nato sano e oggi vive sereno circondato dall'amore, ma anche per se stessa, nata al cielo dopo una vita vissuta alla luce della fede, «consumata» dall'amore, come scrive nella lettera lasciata al piccolo Francesco per il suo primo compleanno: «È bello morire consumati, proprio come una candela che si spegne solo quando ha raggiunto il suo scopo».
Oggi Chiara, nata nel gennaio del 1984, avrebbe 34 anni. «La sua oblazione – si legge nel testo dell'Editto firmato anche dal notaio del Tribunale diocesano, Marcello Terramani – rimane come faro di luce della speranza, testimonianza della fede in Dio, autore della vita, esempio dell'amore più grande della paura e della morte». Quell'amore che le consentiva di dire agli amici di considerare «un privilegio sapere in anticipo di morire, perché potevo dire "ti voglio bene" a tutti», e alla madre: «Se il Signore ha scelto questo per me, vuol dire che è meglio così per me e per quanti mi sono intorno. Perciò io sono contenta».
Ora, a 6 anni dalla morte, «essendo andata aumentando la sua fama di santità ed essendo stato formalmente richiesto di dare inizio alla causa di beatificazione e canonizzazione – si legge nell'Editto –, nel portarne a conoscenza la comunità ecclesiale, invitiamo tutti e singoli i fedeli a comunicarci direttamente o a far pervenire al Tribunale diocesano del Vicariato di Roma (piazza San Giovanni in Laterano 6, 00184, Roma) tutte quelle notizie dalle quali si possano in qualche modo arguire elementi favorevoli o contrari alla fama di santità della detta Serva di Dio».
Ancora, il cardinale De Donatis invita anche a rimettere «con debita sollecitudine» al Tribunale diocesano «qualsiasi scritto che abbia come autore la Serva di Dio, qualora non sia già stato consegnato alla postulazione della causa», affidata all'ordine dei Carmelitani scalzi e in particolare al trentino padre Romano Gambalunga. L'Editto resterà affisso alle porte del Vicariato per due mesi, mentre si procede alla raccolta della documentazione necessaria perché possa essere avviato il processo. «Qualsiasi cosa farai – scriveva Chiara nella lettera indirizzata a suo figlio – avrà senso solo se la vedrai in funzione della vita eterna. Se starai amando veramente te ne accorgerai dal fatto che nulla ti appartiene veramente, perché tutto è un dono; come dice San Francesco: "Il contrario dell'amore è il possesso". Noi abbiamo amato i tuoi fratelli Maria e Davide – proseguiva ricordando le sue prime gravidanze – e abbiamo amato te, sapendo che non eravate nostri, che non eravate per noi e così deve essere tutto nella vita: tutto ciò che hai non ti appartiene mai, perché è un dono che Dio ti fa, perché tu possa farlo fruttare».
Quindi, la consegna del suo amore più grande: «Non scoraggiarti mai figlio mio, Dio non ti toglie mai nulla, se toglie è solo perché vuole donarti tanto di più». Infine, poco più avanti: «Sappiamo che sei speciale e che hai una missione grande. Il Signore ti ha voluto da sempre e ti mostrerà la strada da seguire, se gli aprirai il cuore. Fidati ne vale la pena». Firmato: «Mamma Chiara».

Verso il Sinodo

Giovani, l'ardua strada dell'incontro

di **Eraldo Affinati**

Ci sono tanti modi di avere sedici anni: uno è quello di Claudio che la mattina va in classe, il pomeriggio frequenta una palestra e la sera sta al computer; l'altro è quello di Rabìn che dal Bangladesh ha raggiunto il nostro Paese dopo aver lavorato quasi gratis in un supermercato di Tripoli: il primo quando arriva l'estate è contento perché finalmente può andare in vacanza nel campeggio con gli amici; il secondo si sente triste perché nel centro di accoglienza per minori non accompagnati dove adesso vive, nell'estrema periferia della capitale, non sa più cosa fare: la scuola è chiusa, la città deserta, molti suoi compagni lavorano; non lui, ancora troppo piccolo. Essere giovani oggi: questa frase vuol dire tutto e il suo contrario; dipende da dove nasci, in quale modo sei cresciuto, chi sono i tuoi genitori, ammesso e non concesso che ci siano e si occupino di te. Ma una cosa resta sempre uguale: la carica di futuro che hai dentro e ti spinge in avanti. Verso quale direzione? L'energia da cui ricavi alimento può configurarsi come una promessa, un peso, una speranza, l'annuncio del temporale. Tale molteplicità non conosce confini, nel senso che la giovinezza può diventare disperata anche da noi: basti pensare a Giorgio, chiuso in se stesso, che da quando è stato bocciato non esce più di casa e resta bloccato di fronte allo schermo il giorno intero giocando coi combattenti interstellari una battaglia senza fine di astronavi giganti, lune meccaniche ed esplosioni catastrofiche. Per contrapposizione speculare, prendiamo Mohamed che dall'esterno potrebbe essere considerato un poveraccio sfruttato dal suo datore di lavoro: sfacchina mattina e pomeriggio in officina con le mani sempre sporche di grasso, con ogni clima, al freddo o al caldo sotto il capannone spoglio, ma lui, invece di abbattersi sfiduciato, ride sfacciato perché ha finalmente firmato il primo contratto come apprendista meccanico, il sogno della sua vita. Un tempo questi squilibri avevano un nome preciso: ingiustizie sociali, diritti non garantiti, mancato rispetto della famosa uguglianza delle posizioni di partenza. Ora, dopo la fine delle utopie novecentesche e l'avvento della globalizzazione, le diamo per scontate, come se fossero eventi naturali: i raggi roventi del sole, lo scroscio della pioggia. Coi ragazzi si riparte da capo: ognuno di loro rappresenta un nuovo inizio. Eppure i temi da svolgere sono sempre gli stessi. Il rischio maggiore di questa epoca sembra essere la solitudine che si presenta in forma inedita ma è una vecchia conoscenza. Come superarla? Se Giovanni giocasse a pallone con Rabìn, se ne avvantaggerebbero entrambi. Se Giorgio diventasse amico di Mohamed, sarebbe il massimo. Favorire questi incontri non è facile anche perché gli adulti, in un modo o nell'altro, tendono ad ostacolarli. Abbiamo paura delle contaminazioni, del meticciato, della promiscuità. Allora, invece di esporci, preferiamo riunirci sotto un unico stemma che ci rappresenta e rassicura. Ma il Papa, nel presentare il Sinodo dei giovani, ha indicato un'altra strada, assai più ardua e rischiosa: i cattolici devono stare insieme agli agnostici. Solo così gli adolescenti diventeranno adulti.

Al via un centro d'ascolto per il sostegno psicologico rivolto ai malati oncologici e alle loro famiglie

DI PIETRO MARIANI

Con il caldo e durante il periodo di vacanza aumenta la solitudine di tanti nuclei familiari con malati oncologici e degli anziani che sono costretti a restare in città. Anche per questo, la Fondazione Ghirotti onlus e il Centro diocesano per la pastorale familiare hanno attivato un centro d'ascolto tramite servizio telefonico gratuito, che offre supporto psicologico alle persone malate di tumore, ai loro famigliari e agli anziani in condizioni di fragilità socio sanitaria. Gli psicologi del Centro offrono sostegno e orientamento, sia durante il decorso della malattia, sia nei momenti di crisi. Nel tempo è stato costruito e consolidato attraverso un continuo confronto, «un metodo di lavoro specifico e innovativo – si legge in una nota della Fondazione Ghirotti –, con straordinari riscontri da parte dei pazienti». Il servizio è attivo dalle 9 alle 16. Chiamando, sarà possibile richiedere un intervento di sostegno rivolto a particolari momenti critici, oppure intraprendere percorsi più duraturi nel tempo con un rapporto continuativo e umano tra paziente e psicologo. «Nel caso in cui più membri della stessa famiglia – si continua a leggere nella nota – richiedano un percorso di sostegno, è assicurato ad ognuno un rapporto individuale con un differente psicologo. Ciò garantisce ai singoli la tutela di uno spazio personale e riservato». Il Centro è aperto tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 16. Rispondono direttamente gli psicologi, non bisogna passare da centralini o risponditori automatici. Se la persona che chiama lo vorrà, infine, potrà essere sostenuta costantemente nel corso del tempo. Il numero da chiamare è lo 06.8416464. La Fondazione nazionale Gigi Ghirotti da oltre 40 anni opera per il sollievo dei malati oncologici e per una medicina dal volto umano. Ogni anno organizza la Giornata nazionale del Sollievo, ha lanciato un Osservatorio permanente per l'applicazione della legge 38 sulla terapia del dolore. Secondo i dati del Registro Tumori, aggiornati al 2017, nel Lazio si scoprono circa cento casi al giorno di nuovi tumori, 37.309 l'anno. Tra il 2010–2015 si sono verificati 19.238 casi negli uomini e 18.071 nelle donne. A livello nazionale circa mille persone ogni giorno ricevono una nuova diagnosi di tumore maligno–infiltrante, come se nel giro di un anno una città come Firenze scoprisse di esser affetta da un cancro. Il Registro copre una popolazione pari a 5.792.384 residenti (di cui 48,5% residenti a Roma).

Francesco Bonini confermato rettore della Lumsa

Francesco Bonini

Il Consiglio d'amministrazione dell'università Lumsa ha nominato Francesco Bonini rettore dell'ateneo per un secondo mandato. Nato a Reggio Emilia l'11 giugno 1957, Bonini è ordinario di Storia delle istituzioni politiche alla Lumsa dove insegnava dal 1997; dal 2013 il ruolo di prorettore alla Didattica e al Diritto allo Studio. All'attività accademica, svolta successivamente alla Cattolica di Milano, alla Sapienza e all'Università degli studi di Teramo, oltre a periodi di insegnamento e di ricerca in Francia e in Canada, ha sempre accompagnato l'impegno civile ed ecclesiale. È stato tra l'altro consigliere, nel 1993–1994, del ministro per le Riforme istituzionali del Governo Ciampi, Leopoldo Elia. Dal 1988 al 1997 è stato consulente dell'Ufficio nazionale delle comunicazioni sociali della Cei e successivamente ha seguito l'elaborazione e lo sviluppo Progetto culturale orientato in senso cristiano, come coordinatore scientifico del Servizio nazionale. Fa parte di diverse società scientifiche e accademie. «Questo nuovo mandato – ha detto dopo la nomina – giunge al traguardo dell'80° anniversario della nascita della Lumsa, una università in solido sviluppo. Vogliamo continuare a innovare, autenticamente, cioè con la chiarezza del disegno e delle radici, aperti al confronto critico con tutti, al servizio degli studenti e del tessuto sociale, civile ed ecclesiale. In una prospettiva che è italiana, europea e intercontinentale».

A fine luglio si riunirà la giuria per i concorsi letterari rivolti alle scuole, legati a due progetti

Obiettivi: sensibilizzare, crescere e ascoltare. Temi portanti, diritto all'asilo e dialogo interreligioso

Centro Astalli, i rifugiati nel racconto dei ragazzi

DI PAOLA PROIETTI

Incontro tra rifugiati e studenti al Centro Astalli

Sensibilizzare, ascoltare e crescere. Si possono sintetizzare così gli obiettivi dei progetti «Finestre – Storie di Rifugiati» e «Incontri» che il Centro Astalli dedica, ogni anno, agli studenti delle scuole medie e superiori di tutta Italia. Diritto all'asilo e dialogo interreligioso sono i temi portanti che trovano il loro punto di forza nell'incontro in classe con un rifugiato o con il testimone di una religione. L'idea nasce nel 2002, ha il patrocinio dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e della Pontificia Università Gregoriana: «Abbiamo iniziato con "Finestre" – spiega Donatella Parisi, responsabile della comunicazione del Centro Astalli – dove, ogni anno scolastico, è affrontato un tema specifico sui rifugiati, sulla loro storia e sul perché del loro viaggio. «È un tema di stretta attualità, dedicato agli studenti che vogliono conoscere meglio i motivi della migrazione forzata». L'ascolto diretto con un rifugiato permette di approfondire più facilmente le tematiche dell'esilio, partendo dalla conoscenza reciproca. È proprio su questo che si fonda il progetto. Grazie ai sussidi, pubblicati on line dal Centro Astalli, i ragazzi sono guidati nella comprensione dei temi legati all'asilo e ai diritti umani e alla conoscenza dei principali scenari geopolitici da cui nasce la migrazione. La possibilità di consultare facilmente il materiale permette di prepararsi al meglio all'incontro con il rifugiato. «Ogni anno cerchiamo di arricchire le proposte didattiche su questi temi – spiega Donatella Parisi –. Abbiamo notato che così si creano conoscenza e legami. I rifugiati sono persone che vivono la propria quotidianità nel contesto cittadino, con gli italiani, e ai ragazzi questa conoscenza è utile per non fare differenze. Dall'incontro escono arricchiti e con un'idea diversa da quella che avevano all'inizio di questo percorso. Spesso, infatti, capita che i ragazzi siano diffidenti a causa di preconcetti maturati tra le mura domestiche. Alla fine dell'incontro molti chiedono di fare volontariato con noi o, semplicemente, diventano amici del rifugiato. E poi accadono dei piccoli miracoli: l'anno scorso, un richiedente asilo che aveva raccontato la sua storia in un liceo romano, è stato assunto dal papà di una studentessa che ha una piccola azienda. Cercava lavoro e successivamente, questo imprenditore ha assunto anche altri quattro suoi amici». Dopo gli attentati di Madrid e Londra, nel 2004, nasce «Incontri», dove è affrontato il tema interreligioso: «Lo abbiamo pensato perché oggi più che mai sono tantissimi i ragazzi di religioni diverse che affollano le scuole italiane – spiega Donatella Parisi – forti anche della nostra esperienza al Centro Astalli, dove l'80% dei nostri ospiti sono islamici. Consapevoli di questa ricchezza, l'abbiamo trasformata in proposta culturale per le scuole». Anche qui, i materiali didattici sono forniti on line e l'argomento è affrontato in classe dagli insegnati. Il progetto prevede sia l'incontro con il testimone di una religione diversa sia la visita in un centro di culto. Ai due progetti è legato il concorso letterario «Scriviamo a colori» per le scuole medie e «La scrittura non va in esilio» per le superiori. «La giuria, composta da giornalisti, scrittori, rappresentanti della cultura e delle istituzioni italiane, si riunirà a fine luglio per valutare i racconti – spiega Donatella Parisi –. Quest'anno ne abbiamo ricevuti oltre 300. A settembre si decreta il vincitore, premiato ad ottobre, nella grande festa che ogni anno organizziamo per le scuole e a cui partecipano oltre mille studenti». I segnali positivi sono tanti: «Quello che spesso diciamo – conclude Parisi – è che purtroppo, il modo di pensare dei ragazzi viene sottovalutato, raramente è raccontato dai media. Invece il loro punto di vista è importante. Abbiamo studenti aperti, curiosi, anche se all'inizio possono sembrare diffidenti. Alla fine di questo percorso, sono felici delle loro scoperte e più consapevoli della realtà che li circonda».

giovani

Alternanza scuola–lavoro, il bilancio della Caritas

«Siamo usciti dalla scuola e siamo entrati nel mondo che vogliamo: quello in cui nessuno è diverso». Una frase che racchiude il senso del progetto Caritas Roma "Alternanza scuola – lavoro" che quest'anno ha coinvolto 36 scuole e circa 3.000 ragazzi. «È un'attività che noi svolgiamo da tantissimi anni con percorsi di formazione e sensibilizzazione al volontariato – dice Gianni Pizzuti, responsabile area educazione e volontariato della Caritas – ma negli ultimi tre si è modificata, grazie all'entrata in vigore della legge che vuole l'alternanza tra scuola e lavoro». I ragazzi del terzo, quarto e quinto anno delle scuole superiori, hanno svolto attività di circa 50 ore, 20 per quelli del secondo anno. Spiega Pizzuti: «Per i più grandi, il percorso prevede quattro fasi. La prima riguarda incontri teorici. C'è da dire che in alcune scuole sono state coinvolte classi intere, in altre c'erano gruppi di 20/25 ragazzi provenienti da classi diverse. Le lezioni teoriche si svolgono in aula. Qui spieghiamo come funziona il lavoro e un po' quello che aspetta i ragazzi. La seconda fase è la visita guidata alla Cittadella della carità e ad un centro di accoglienza migranti o ad una mensa dei poveri». Visite che sono propedeutiche alla fase successiva: l'esperienza di servizio diretto in un'attività di volontariato. «I ragazzi sono sostenuti da volontari ed operatori per comprendere il lavoro da loro svolto. L'ultima fase è una sorta di verifica da svolgere in classe. Alcuni ragazzi hanno realizzato dei video, altri una sorta di diario di bordo, altri ancora un racconto fotografico». Gli studenti del Liceo artistico "Ripetta" ad esempio, hanno realizzato un video, on line sul canale Youtube della Caritas, raccontando l'esperienza a Villa Glori, nelle case famiglia che ospitano i malati di Aids. Il Liceo scientifico "Giuseppe Peano" è stato all' Emporio della Solidarietà di Spinaceto. «Per i ragazzi del secondo anno invece abbiamo creato dei percorsi di sensibilizzazione al volontariato che sono durati meno ore ma simili a quelli degli studenti più grandi. C'è da dire – ammette Pizzuti – che tutto questo non sarebbe possibile senza la preziosa collaborazione degli insegnanti. Nella maggior parte dei casi, sono di religione, ma non sono mancate altre figure». Le scuole coinvolte si trovano sul territorio del Comune di Roma e sono per lo più statali. «Ma sono omogenee – spiega Pizzuti – il nostro obiettivo è lavorare con istituti che si trovano al centro e nelle periferie, con licei e istituti tecnici, per conoscere diverse realtà giovanili». Il risultato più bello di tutto questo lavoro è il superamento di pregiudizi: «Abbiamo la possibilità di entrare in contatto con moltissimi ragazzi, perché sono coinvolti anche quelli che non frequentano l'ora di religione. E poi, una cosa che abbiamo notato – conclude Pizzuti – è come i ragazzi superano molti pregiudizi comuni incontrando uomini e donne di realtà diverse dalla loro».

Paola Proietti

L'Università Europea sulle tracce del dirigibile Italia

L'ateneo parteciperà alla missione di ricerca del velivolo che nel 1928 precipitò dopo aver sorvolato il Polo Nord

L'università Europea di Roma partecipa alla spedizione Polarquest2018 nella regione artica, sulle tracce del dirigibile "Italia", scomparso nel 1928. Il viaggio sarà compiuto a bordo del veliero Nanuq che in lingua inuit significa "orso polare". Il natante, di 18 metri, è stato progettato dall'architetto e skipper Peter Gallinelli e costruito in base a criteri di architettura passiva ed elevata ecosostenibilità. La spedizione è partita ieri da Isafjordur, nell'Islanda nord–occidentale, per una traversata del Mare di Groenlandia con un'eventuale sosta a Jan Mayen. Nanuq arriverà a Longyearbyen, la "capitale" più settentrionale del mondo, il primo agosto. Ripartirà il 4 e nei due giorni successivi sarà presso Ny Alesund, insediamento scientifico dove si trova anche la base "Dirigibile Italia" del Cnr. L'equipaggio di PolarQuest 2018 parteciperà a una cerimonia commemorativa alla presenza dei discendenti dell'equipaggio dell'aeronave italiana che nel 1928 sorvolò il Polo Nord precipitando poi sulla via del ritorno. Il 6 agosto Nanuq salperà per tentare una circumnavigazione delle Svalbard. Da quel momento la spedizione si svolgerà lungo le coste settentrionali dell'isola di Spitsbergen e della Terra di Nord Est. Il rientro a Longyearbyen è previsto per il 24 agosto. Dal 26, infine, sarà effettuata la traversata del mare di Barents, fino a Tromso, nella Norvegia continentale. In quella città portuale la spedizione si concluderà prevedibilmente il 4 settembre. Alla spedizione prenderà parte, fra gli altri, Gianluca Casagrande dell'Università Europea di Roma e direttore del Geographic Research and Application Laboratory (Greal) presso lo stesso ateneo. È il referente del programma Aurora che condurrà una serie di rilievi e osservazioni ambientali lungo le coste settentrionali delle Svalbard. «Per la nostra università e per il Greal – spiega – è molto significativo partecipare a questo progetto. Sarà infatti possibile dar seguito a una serie di studi metodologici che abbiamo intrapreso negli anni scorsi, in un contesto geografico e ambientale di grande interesse. Inoltre, ci troveremo a collaborare con alcune importanti istituzioni scientifiche». Un caso particolare, fra gli esperimenti scientifici che saranno svolti, consisterà nell'osservazione di un piccolo tratto di fondale marino mediante un sonar multibeamer di nuova concezione sviluppato dall'azienda norvegese Norbit. La zona osservata rientra fra quelle meno studiate dell'area ed è appunto nella regione dove si suppone che sia scomparso il dirigibile "Italia". «L'utilizzo di questo sonar innovativo permetterà di ricavare informazioni inedite su una zona complessivamente nota, ma non in modo così dettagliato, del mare a nord–est delle Svalbard – prosegue Casagrande –. Non sappiamo se in quell'area si trovi effettivamente il relitto "Italia". Se così fosse, e i resti giacessero entro una profondità di 100–300 metri, sarebbe teoricamente possibile rilevarli».

REGIONE LAZIO
DIREZIONE REGIONALE BILANCIO, GOVERNO SOCIETARIO DEMANIO E PATRIMONIO AREA TECNICO MANUTENTIVA
La Regione Lazio, Dir.ne Reg.le Bilancio, Governo Societario, Demanio e Patrimonio, Area Tecnico Manutentiva, Via Cristoforo Colombo 212, 00145 Roma, Tel. 06.51681 Fax 06.51683288, www.regione.lazio.it, comunica di aver aggiudicato la procedura aperta, ai sensi dell'art. 60 del D. Lgs. n. 50/2016, per l'appalto dei "Lavori di manutenzione ordinaria, straordinaria e riqualificazione architettonica sul patrimonio immobiliare in proprietà e in uso della Regione Lazio, Settore Nord". Con Determinazione Dirigenziale n. G08472 del 04/07/2018 la procedura del Lotto Roma Nord è stata aggiudicata a A.T.I. GI.SO S.r.l. - AEDES S.r.l. con sede legale presso la capogruppo in Via Saint Vincent n. 6, 00135 Roma. Importo aggiudicazione € 950.000,00, oltre IVA come per legge, con un punteggio di 93,771. Responsabile del procedimento: Geom. Eugenio Padovani, tel. 06.5168.3017 - epadovani@regione.lazio.it.
IL DIRETTORE REGIONALE
DOTT. MARCO MARAFINI

ama
AVVISO DI GARA PER ESTRATTO n. 38
AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura Aperta per l'affidamento della fornitura di autotelaio cabinato a due assi mtt 35 q allestito con attrezzatura composta da furgonatura chiusa refrigerata per il recupero delle salme, comprensivo del servizio di manutenzione extra garanzia, per 24 mesi. Importo complessivo massimo di spesa stimato: Euro 83.500,00 oltre IVA, di cui Euro 73.500,00 oltre IVA per la fornitura posta a base d'asta; € 9.600,00 oltre IVA per manutenzione extragaranzia, ed € 400,00 oltre IVA per oneri della sicurezza da interferenza non soggetti a ribasso, da intendersi omnicomprensivi di ogni onere, tributo e/o tassa. Data di spedizione GUUE: 28/06/2018. Pubblicazione GURI: 13/07/2018. Tale Bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informatici di cui agli artt. 72 e 73, del D. Lgs. n. 50/2016 e s.m.i. Data scadenza presentazione delle offerte: **ore 13:00 del giorno 03/08/2018**. Per informazioni: **area.acquisti@amaroma.it**
L'Amministratore Delegato
Dott. Lorenzo Bagnacani

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI
SENTENZE
Avvenire

Val di Fassa, riflessione e fraternità per i sacerdoti

di Christian Giorgio

Una settimana di condivisione «familiare e fraterna», di riflessione, preghiera, ma anche contemplazione della natura attraverso passeggiate in montagna, ai piedi della Marmolada. Don Massimo Cautero, direttore dell'Ufficio diocesano Clero, descrive così l'esperienza vissuta da 23 sacerdoti invitati dal cardinale vicario Angelo De Donatis, dal 7 al 14 luglio (dal 4 al 6 è stato il turno dei seminaristi del Seminario Maggiore), ad Alba di Canazei, in Val di Fassa. L'incontro, organizzato dal Servizio diocesano per la formazione permanente del clero, era rivolto ai sacerdoti che festeggiano quest'anno i giubilei del decimo, ventesimo e trentesimo anno di consacrazione. All'Hotel Alpe, che ha ospitato l'incontro, «abbiamo avuto modo di confrontarci – aggiunge don Cautero –, parlare delle nostre esperienze, ma soprattutto è stato un momento importante per i sacerdoti che hanno avuto modo di raccontare al vicario il proprio cammino fino a raggiungere una delle tappe giubilari». Tre passaggi importanti, «che fanno parte della crescita umana e spirituale del sacerdote», ma non solo, «tre momenti che possono dire molto riguardo alla vita personale di ciascuno di loro ma anche, più in generale, che parlano della vita comunitaria della diocesi». Don Valerio Bortolotti, parroco di Santa Maria Immacolata a Grottarossa e rappresentante del settore Nord nel Consiglio presbiterale diocesano, è stato ordinato sacerdote nel 1998: «È stato bello festeggiare i 20 anni di servizio lassù, tra le montagne, con l'aria fresca e in mezzo a sacerdoti che non conoscevo e che nel corso del soggiorno sono diventati amici». Il valore aggiunto di un periodo di "vacanza" come questo, per don Valerio, consiste proprio in questo: «Dare un volto ai fratelli del presbiterio». Molte volte capita infatti, racconta, «di aver sentito parlare di un sacerdote per la sua attività ma poi, nonostante si appartenga alla stessa "famiglia" non c'è mai la possibilità di conoscersi». La stessa cosa vale per i vescovi: «Abbiamo camminato insieme, ci siamo conosciuti, abbiamo approfondito la nostra visione di Chiesa, dell'attività nelle parrocchie, i nostri desideri e i timori legati alla vita di fede della diocesi». Durante la settimana, infatti, oltre al cardinale vicario, hanno partecipato agli incontri anche il vescovo ausiliare per il settore Ovest, Paolo Selvadagi; il vescovo Daniele Libanori, delegato per il clero e il diaconato permanente, e il vescovo Gianpiero Palmieri, incaricato del Servizio per la formazione permanente del clero. «Ci siamo fatti delle domande – conclude don Massimo Cautero – alla ricerca di proposte valide e concrete per la vita della diocesi. Si tratta di un percorso, appena cominciato, che non si conclude con questa settimana, ma vuole essere un punto da cui ripartire per riflettere sulle sfide e le necessità che si trova a vivere e ad affrontare la nostra Chiesa diocesana. Un'esperienza molto positiva che continuerà negli anni».

Torna per il secondo anno consecutivo l'esperienza di spiritualità promossa dal monastero dei Santi Quattro Coronati

«Estate in città» con le agostiniane

di Michela Altoviti

Un'oasi spirituale nel cuore di una città che con il periodo delle ferie si svuota: così potrebbe essere definita la proposta delle monache agostiniane del monastero dei Santi Quattro Coronati, nel rione del Celio, denominata "#Estateincittà2" e che prende avvio questa sera. «Dopo la grande partecipazione dello scorso anno – afferma la superiora suor Fulvia Sieni – abbiamo sentito l'esigenza di dover

«Un tuffo nella preghiera» per quattro domeniche con le monache di clausura dopo il successo dell'anno scorso Suor Fulvia: «Spazio prolungato per l'incontro con il Signore»

riproporre l'iniziativa perché ci siamo accorte che da parte di chi resta a Roma nel tempo estivo c'è la richiesta e l'esigenza di avere un posto in cui pregare e così lo facciamo assieme». L'iniziativa – che ha come sottotitolo "Un tuffo nella preghiera" – prevede ogni domenica, a partire da oggi e fino al 12 agosto, la possibilità di pregare insieme alle monache di clausura la sera, dalle 19 alle 22. «Abbiamo strutturato l'appuntamento in modo molto semplice – illustra ancora madre Sieni –: si tratta di una scuola di preghiera che offre uno spazio prolungato per l'incontro con il Signore e la Parola». Prima l'esposizione del Santissimo, poi la preghiera del Vespro cui segue un tempo di adorazione silenziosa; dalle 20.30 spazio alla riflessione guidata a partire da un tema specifico, uno per ciascun incontro, e alla luce delle parole di sant'Agostino : «Proponiamo la lettura sinottica tra i testi così poco noti ma così preziosi, come delle perle, dei padri della Chiesa e le Sacre Scritture». Le parole–chiave che orienteranno le singole serate sono preghiera, felicità, comunione e misericordia. In conclusione, alle 21.45, la recita della Compieta che «per molti cristiani è una novità, per questo è bello per noi far conoscere in semplicità come la preghiera abbia i suoi tempi e i suoi significati nell'arco della giornata e della vita». Madre Sieni sottolinea che «il percorso è stato concepito secondo una formula che a noi è congeniale e questo modo di vivere la preghiera, assaporandola, è un annuncio». L'anno scorso sono stati tanti i giovani che hanno aderito alla speciale scuola di preghiera ma anche numerose famiglie: «Nonostante il caldo torrido dell'estate passata – ricorda suor Sieni –, le persone non solo venivano ma temporeggiavano, non volevano andarsene», a dire che «sapere che non chiudiamo per le vacanze, che ci siamo è già di aiuto e consolazione» per quei tanti che per ragioni diverse si sono accostati e si accosteranno alla preghiera domenicale serale. «Dobbiamo arrenderci all'evidenza che le cose semplici sono quelle più efficaci e che arrivano al cuore», constata ancora. La superiora evidenzia poi come l'aspetto comunitario della preghiera così cercato «è un mistero per noi come comunità claustrale: l'offerta di preghiera condivisa non solo piace ma fa stare bene e guarisce, fa sentire ciascuno accompagnato». L'iniziativa "#Estateincittà" è in qualche modo l'alternativa per i mesi estivi alla possibilità di trascorrere qualche giorno di ritiro presso il monastero, partecipando alla preghiera della piccola comunità agostiniana di 15 suore, durante l'anno: «Si è ospiti nella nostra foresteria – spiega madre Sieni – e si vivono il silenzio e la preghiera con noi suore, avendo anche l'affiancamento di una di noi che offre momenti di colloquio e ascolto oltre che assistenza spirituale».

lutto

La morte di monsignor Menegaldo

È morto nei giorni scorsi a Roma monsignor Riccardo Antonio Menegaldo, sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana dal 1987 al 2003. Nato a Monastier (Treviso) il 12 novembre 1925, era stato ordinato presbitero nel 1950. Arciprete della chiesa rettoria di Santa Maria in Cosmedin e collaboratore parrocchiale a San Marco Evangelista al Campidoglio fino al 1994. Poi l'esperienza nella Segreteria generale della Conferenza Episcopale. Dal 1996 al 2012 era stato rettore a Sant'Eustachio in Campo Marzio. Qui, martedì, si sono tenuti i funerali. In occasione del 50mo anniversario dell'ordinazione, aveva ricordato che per lui «recarsi all'altare per celebrare l'Eucaristia è il concreto rinnovarsi ogni volta dell'anniversario dell'ordinazione e un richiamo all'impegno della testimonianza cristiana a servizio della Chiesa e dei fratelli».

De Donatis ricorda Madre Rolon, «la logica della piccolezza»

Il cardinale ha celebrato la Messa nella casa delle Suore povere bonaerensi di San Giuseppe, nella ricorrenza della nascita della fondatrice per la quale è in corso il processo di beatificazione. Ricordata «la sua totale fiducia nella Divina Provvidenza» Nata in Argentina nel 1843 manifestò presto il desiderio di diventare carmelitana di clausura a Buenos Aires

Un modello a cui ispirarsi per apprendere «la logica della vera piccolezza»: così il cardinale Angelo De Donatis ha definito la venerabile Camilla Rolon, fondatrice delle Suore povere bonaerensi di San Giuseppe, nella Messa celebrata mercoledì nella ricorrenza della nascita della religiosa. Nata in Argentina nel 1843, Camilla già da giovane manifestò il desiderio di diventare suora carmelitana di clausura a Buenos Aires ma dopo solo un mese dal suo ingresso nel monastero del Carmine, un sarcoma addominale la obbligò a lasciarlo. Nonostante la grave malattia, continuò a coltivare la vocazione di consacrarsi al Signore fondando una congregazione che avesse come scopo la cura di malati, orfani e ragazze madri. Così nacque l'Istituto delle Suore povere di San Giuseppe. «Madre Camilla è nella schiera numerosa di quei piccoli – ha chiosato De Donatis nella sua omelia – con i quali il Vangelo di oggi ci dice che Gesù si intrattiene: sono coloro in grado di riconoscere di avere un cuore capace di ascolto autentico e di conversione». Si tratta di una piccolezza che «non è affatto una forma di infantilismo ma è, invece, quell'umiltà di prendere consapevolezza dei limiti umani per accedere ad una misura più grande, la misericordia del Padre» compiendo un cammino perché «piccolezza e semplicità non sono doni di natura ma l'esito di un processo di purificazione, di liberazione dalla tentazione del giudizio verso l'altro». Guardando alla religiosa per la quale è in corso il processo di beatificazione, De Donatis ha ricordato «la sua totale fiducia nella Divina Provvidenza», riconoscendosi «semplice strumento nelle mani del Padre»: si tratta di un insegnamento «per tutti noi ancora oggi: il rimedio contro la presunzione è la lode a Dio per vivere così privi di ogni ansia personale e liberati dal sospetto nei confronti degli altri». **(Mic. Alt.)**

Don Pietro Pappagallo «giusto tra le nazioni»

Assegnato il riconoscimento al sacerdote, medaglia d'oro al valor civile, trucidato nel 1944 alle Fosse Ardeatine

Don Pietro Pappagallo «giusto tra le nazioni». Al sacerdote della diocesi di Roma, nato a Terlizzi (Bari) nel 1888 e trucidato nel 1944 alle Fosse Ardeatine, è stato assegnato il riconoscimento dedicato a personalità che si sono contraddistinte nell'aiutare il popolo ebraico durante la Shoah. A diffondere la notizia è stata la comunità ebraica di Roma. Sono oltre 400 gli italiani onorati con questo titolo (22mila in tutto), tra cui Giorgio Perlasca e Gino Bartali. I loro nomi sono collocati sul muro perimetrale dello Yad Vashem, il mausoleo del ricordo a Gerusalemme, e il riconoscimento prevede anche il conferimento di una medaglia e di una pergamena dallo Stato d'Israele ai parenti. Così accadrà anche per i familiari di don Pietro, nel corso di una cerimonia che si terrà probabilmente in autunno nella sua città natale. Il nome del sacerdote è stato incluso tra i martiri della Chiesa del XX secolo da Giovanni Paolo II, in occasione del Giubileo del 2000. E la sua storia è impressa nella memoria collettiva perché raccontata da Roberto Rossellini nel film *Roma città aperta* interpretato da Aldo Fabrizi (anche se il finale prendeva ispirazione dalla tragica vicenda di un altro sacerdote, Giuseppe Morosini, fucilato a Forte Bravetta). Don Pappagallo fu l'unico sacerdote ad essere ucciso nell'eccidio delle Fosse Ardeatine, il 24 marzo 1944, dopo essere stato imprigionato nel carcere di via Tasso (oggi Museo della Liberazione). Don Pietro visse a Roma quasi vent'anni, e fin dall'inizio del suo ministero pastorale fu accanto ai più poveri, in particolare degli operai e dei lavoratori sfruttati. Fu anche vice parroco della basilica di San Giovanni in Laterano. La sua casa di via Urbana, vicino a Santa Maria Maggiore, diventò un punto di riferimento per tutti coloro che avevano necessità di un sostegno economico, di vestiti, cibo, e l'impegno proseguì anche durante l'occupazione tedesca con l'aiuto a soldati, partigiani, alleati, ebrei. A Via Urbana lo ricorda una lapide posta dal Comune di Roma nel 1997: «In questa casa nel tempo buio dell'occupazione nazista rifulse la la luce del cuore generoso di don Pietro Pappagallo. Accolse con amore i perseguitati di ogni fede e condizione, cadde nel segno estremo della redenzione e del perdono di Dio». E sul marciapiede di fronte alla sua casa, è stato collocato nel 2012 un sampietrino con targa in metallo, nell'ambito del progetto Stolperstein "pietre d'inciampo" che ricorda i deportati dai nazisti nel luogo in cui sono stati prelevati.
Nel 1999 il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi conferì alla memoria di don Pappagallo la medaglia d'oro al valor civile. «Collaborò intensamente alla lotta clandestina – si legge nella motivazione – e si prodigò in soccorso di ebrei, soldati sbandati, antifascisti ed alleati in fuga dando loro aiuto per nascondersi e rifocillarsi. Tradito, fu consegnato ai tedeschi, sacrificando la sua vita con la serenità d'animo, segno della sua fede, che sempre lo aveva illuminato». **(A. Z.)**

Don Pietro Pappagallo

L'A.S.L. ROMA 2

Con deliberazione del 04.06.2018 n. 1144, l'Asl Roma 2 ha indetto "una procedura telematica aperta ai sensi del D.lgs 50/2016 per l'affidamento, ad agenzia di lavoro interinale, del servizio di somministrazione di personale amministrativo varie categorie necessaria alle esigenze dell'A.s.l. Roma 2 per un periodo di 12 mesi e per un importo presunto pari ad €. 2.800.000,00 IVA esclusa" CIG 75196893AB. Gli operatori che intendano partecipare alla presente gara dovranno attenersi alle indicazioni contenute nella documentazione pubblicata sul sito internet aziendale www.aslroma2.it nella Sezione - Bandi e Avvisi e sul sito www.centrale-acquisti.regione.lazio.it. Il Bando integrale di gara è stato inviato all'Ufficio Pubblicazione della U.E. il 12/06/2018 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - Serie Speciale n. 71 del 20/06/2018. Il termine per la presentazione dell'offerta è stato fissato alle ore 12,00 del 30.07.2018.

IL Direttore Generale Dott.ssa Flori Degrassi

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

mostre

Inaugurata il 19 luglio, al Museo di Roma in Trastevere, «Topografia delle macerie», mostra di Josef Sudek. Racconta la distruzione di Praga nel 1945 attraverso gli obiettivi del fotografo ceco di fama mondiale. Esposte circa 400 immagini, di cui 40 inedite, scattate per documentare i danni causati dalla seconda guerra mondiale.

In Trastevere ospita le foto di Josef Sudek

Gemelli, messo a punto un doppio test a basso costo per predire chi si ammalerà di demenza e di Alzheimer

Un doppio test combinato grazie al quale potrebbe presto essere possibile individuare chi si ammalerà di demenza (anche di Alzheimer). L'ha messo a punto la Fondazione Policlinico universitario Agostino Gemelli–Università Cattolica, con il supporto tecnico del San Raffaele Pisana. Un test semplice e low cost, basato su un prelievo di sangue e un elettroencefalogramma (Eeg). Il test sarà rivolto a coloro che presentano un lieve calo cognitivo e che per questo hanno un rischio 20 volte più elevato di ammalarsi rispetto ai coetanei sani. La ricerca, pubblicata sulla rivista Annals of Neurology, è stata coordinata da Paolo Maria Rossini, direttore dell'Area di neuroscienze del Gemelli, in collaborazione con altri specialisti del nosocomio e del San Raffaele. Il test ha dimostrato un'accuratezza elevata (non dà falsi positivi o false diagnosi) fino al 92%. Il prelievo di sangue serve a condurre un semplice test genetico alla ricerca di una mutazione legata al rischio di Alzheimer, sul gene ApoE. Mentre i segnali registrati con l'Eeg sono interpretati con un'analisi matematica che consente di capire come sono connesse tra loro le diverse aree del cervello. In Italia ci sono attualmente circa 735mila persone con questo tipo di declino cognitivo.

A Roma 250mila vivono da soli. Impagliazzo rilancia «il modello italiano di cura in casa»
Il programma attivato dalla Comunità in alcuni quartieri segue oltre 5.000 «over 70»

solidarietà. *L'allarme e le proposte di Sant'Egidio*

Anziani, solitudine da battere

di Roberta Pumpo

Superare l'isolamento sociale degli anziani, causa principale della più alta mortalità degli over 70 nei mesi estivi. Questa è una delle priorità della Comunità di Sant'Egidio ribadita martedì in una conferenza stampa dal presidente Marco Impagliazzo. A Roma, stando ai dati aggiornati al primo gennaio 2017, gli anziani sono 599.827 su una popolazione residente di 2.873.494. Gli over 80 sono 196.587, cioè il 6,8% del totale, gli over 85 sono 97.143, pari al 3,4%. Allarmante nella Capitale il numero delle persone sole, vale a dire 250mila anziani che costituiscono il 44,1% dei nuclei familiari e il 20,9% della popolazione residente. Nel Municipio I le famiglie mononucleari sono il 62,3%, record assoluto tra i Municipi di Roma. Sopra la media sono anche il II (l'unico, insieme al I sopra il 50%), l'VIII, il III, il XII e il XV. In questo contesto rientra l'ospedalizzazione degli anziani, sempre più spesso costretti a rivolgersi agli ospizi, case di cura o strutture «a volte non controllate né dalle Asl né dai Municipi», ha spiegato Impagliazzo, il quale ha proposto «il rilancio e la difesa del modello italiano di cura dell'anziano in casa» e alle istituzioni ha chiesto la creazione di una cabina di regia che possa spingere all'assistenza sociale e sanitaria. «Il nostro appello affinché ci sia un indirizzo politico nuovo che rispecchi la tradizione del Paese, è cioè fare di tutto affinché gli anziani vivano a casa propria protetti da familiari, amici e vicini di casa». La Comunità, da oltre 40 anni, per rispondere all'isolamento degli anziani propone soluzioni abitative alternative al ricovero in case di riposo come i condomini protetti e il co–housing. Nel primo caso si tratta di intere palazzine articolate in unità abitative autonome per una o due persone (mini appartamenti di 40–60 metri quadrati), collocate in centri abitati forniti di servizi, dedicati a persone autosufficienti, ma senza casa, sfrattati, persone sole. Vi è poi il co–housing, convivenze realizzate con l'incoraggiamento e con il sostegno della Comunità. Impagliazzo ha ricordato il programma "Viva gli Anziani!" nato a Roma nel 2004, come sperimentazione della Comunità e del Ministero della Salute, in collaborazione con Roma Capitale, successivamente con Asl Rm 1, Asl Rm 3 e dal 2016 con Enel Cuore, in risposta all'impressionante picco di mortalità osservato nell'estate del 2003, quando morirono in Europa migliaia di anziani a seguito delle eccezionali ondate di calore. Attivo a Garbatella, Monti, Trastevere, Testaccio ed Esquilino segue 5120 «over 70» e rappresenta un servizio innovativo per il contrasto dell'isolamento sociale, attraverso la creazione di reti, che si collocano accanto alle risposte tradizionali (assistenza domiciliare, servizi residenziali) e raggiungono ampie fette di popolazione. Tra i risultati la riduzione della mortalità, del ricorso all'ospedalizzazione e della residenzialità. Proprio grazie al lavoro di prevenzione, gli anziani seguiti in questi anni sono riusciti a rimanere a casa propria, anche in condizioni di salute e socio–economiche difficili. Il tasso di ricovero in istituto fra gli anziani seguiti dal programma è quasi dimezzato (lo 0,6% annuo tra il 2005 ed il 2013). Impagliazzo ha invitato la cittadinanza «a non lasciare mai gli anziani soli ma a moltiplicare le visite, anche di pochi minuti». Tra le volontarie impegnate, Sofia, un'arzilla signora di 85 anni, che abita a Monte Mario e segue 252 anziani residenti a Testaccio. «Non è possibile telefonare loro tutti i giorni ma li contatto periodicamente perché hanno bisogno di parlare, di esternare i loro problemi». Immancabile la telefonata nel giorno del compleanno, un augurio che gli anziani «attendono con ansia perché li fa sentire seguiti e coccolati». Attorno agli anziani è nata una rete di supporto composta da negozianti, medici, farmacisti e vicini di casa. Sofia racconta l'impegno di un farmacista di Testaccio che porta le medicine a casa di anziani soli perché hanno problemi di cuore o di deambulazione e abitano in palazzi senza ascensore. "Viva gli anziani!", sottolinea, fa bene non solo a chi vive in solitudine ma anche a chi si prende cura di loro «perché ci fa sentire ancora utili».

salute

Bambino Gesù, pazienti da Gaeta in mare aperto a bordo di Nave Italia

Nuove avventure in mare aperto per i pazienti dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù a bordo di Nave Italia, il brigantino a vela che la Fondazione Tender to Nave Italia Onlus (creata dalla Marina Militare e dallo Yacht Club Italiano) dedica al recupero delle persone affette da disagio fisico o psichico.
Una collaborazione, quella tra la Fondazione e l'ospedale della Santa Sede, che dal 2011 consente a tanti bambini e ragazzi malati di vivere un'esperienza indimenticabile. A bordo del brigantino i pazienti imparano a condividere regole, spazi in comune e momenti ludici. Dal 24 al 28 luglio salperà la spedizione dei ragazzi del reparto di Oncoematologia. Saranno 16 i giovani pazienti dell'ospedale pediatrico a far parte del progetto "A gonfie vele contro il cancro", alla quinta edizione. A prendere il largo dal porto di Gaeta bambini e adolescenti tra gli 8 e i 15 anni. Rotta verso Livorno.

Pianeta giovani

a cura di *Tonino Cantelmi*

L'educazione nell'era del Web

Un padre, alcuni anni fa, esasperato dal figlio 23enne sempre immerso in videogiochi online (anzi un vero genio: il suo avatar era praticamente imbattibile), decise di uccidere digitalmente il figlio e assoldò dei tecnokiller che avrebbero dovuto assassinare l'avatar del figlio. Ma il ragazzo, purtroppo per il padre, battè i killer e li costrinse a confessare. La notizia comparve sui giornali di tutto il mondo e ci strappò un sorriso amaro. Sembrava un fatto raro e curioso. E invece oggi quanti genitori vivono uno stato di confusione e di disorientamento e non sanno proprio come regolarsi di fronte ai figli "nativi digitali"? Che fare se nostro figlio studia mentre manda sms, scarica post e controlla Facebook? Possiamo essere orgogliosi se il nostro bimbo di 1 anno sa già utilizzare il tablet (eh sì! accade frequentemente che bimbi ancora in età prescolare, di 1 o 2 anni, utilizzino tablet e tecnologia touch con incredibile capacità) oppure dobbiamo dare retta a quel vago senso di inquietudine che ci pervade mentre ingrandisce con le dita le foto del tablet? Come parlare al figlio adolescente che sta immerso in chat e social fino alle due di notte? E che dire di fenomeni agghiaccianti come il sexting che sembra tanto piacere ai nostri figli? Diciamoci la verità: la rivoluzione digitale sembra essere alla base di una sorta di mutazione antropologica e noi genitori non ce ne siamo accorti: per questo ho definito gli adulti di oggi "generazione–di–mezzo" (affascinati dalla tecnologia ed alti utilizzatori della stessa, ma dotati di un sistema mente–cervello predigitale e figli di una generazione pre–digitale oggi in estinzione, insomma immigrati digitali che abitano un mondo non loro) e i bambini di oggi "nativi–digitali" (cresciuti cioè in costanti immersioni telematiche attraverso i videogiochi, il cellulare, il computer, i social e pertanto dotati di nuove organizzazioni cognitive–emotive e forse di un cervello diverso). Chi sono dunque i "nativi digitali"?. I nativi digitali imparano subito a manipolare parti di sé nel virtuale attraverso i personaggi dei videogiochi, sviluppano ampie abilità visuospaziali grazie ad un apprendimento prevalentemente percettivo, non sviluppano adeguate capacità simboliche (insomma, sono molto abili e forse piuttosto superficiali), utilizzano il cervello in modalità, sono abilissimi nel rappresentare le emozioni (attraverso la tecnomediazione della relazione e le abbuffate di social), un po' meno nel viverle (anzi apprendono a scomporre l'esperienza emotiva e a viverla su due binari spesso non paralleli, quello dell'esperienza propria e quello della sua rappresentazione), sono meno abili nella relazione face–to–face, ma molto capaci nella relazione tecno mediata. Ecco perché il Sinodo sui (e dei) giovani di ottobre ha messo a tema anche il mondo web: anzi, di più, una parte del Sinodo sarà proprio socializzata e vissuta sul web!

S.Giacomo in Augusta il triduo e la festa

Mercoledì 25, il vescovo Gianrico Ruzza celebrerà la Messa solenne della festa di San Giacomo nella parrocchia di via del Corso 494. Il triduo di preparazione parte oggi alle 17.30 con la Messa e un «Concerto spirituale» con musiche di Adriano Banchieri. Domani alle 19 il concerto «Labyrinthus», martedì alle 18.15 i vespri solenni concertati per la festa di San Giacomo e presieduti dal parroco, don Giuseppe Trappolini. Musiche di Frescobaldi, Carissimi, Colusso, con la Cappella musicale di San Giacomo diretta da Flavio Colusso e accompagnata, all'organo, da Gianluca Libertucci.

cinema

«Gli Incredibili 2», al Giffoni Festival poi nelle sale a settembre

Il primo episodio è uscito nel 2004, *Gli incredibili. Una normale famiglia di supereroi*. Il protagonista era Mr. Incredibile, pronto a sorprendere il mondo con le sue imprese che debellavano il crimine. Quattordici anni dopo, ritroviamo Mr. Incredibile come Bob Parr, al centro di una vicenda che lo conduce verso una nuova, imprevedibile avventura. Il film è nel cartellone del Giffoni Film Festival (20–28 luglio) ed esce nelle sale italiane il 19 settembre. Nel secondo episodio, *Gli incredibili 2*, ritroviamo tutti i componenti della famiglia Parr: il padre Bob, la madre Helen detta Elastigirl e i tre figli, Violetta, Flash e Jack–Jack. Lo scenario però è cambiato, i supereroi sono dichiarati illegali e la nostra famiglia di Incredibili cerca di condurre una quotidianità pressoché normale. Quando però Helen riceve la proposta di ricomparire in pubblico come Elastigirl, per rilanciare il ruolo dei supereroi, capisce che per far questo, deve contare sulla collaborazione del marito, il quale accetta di rimanere a casa e occuparsi di tutto, a cominciare dai tre ragazzi. La vicenda va avanti nel segno di un'azione crescente e incalzante non disgiunta da una forte carica ironica; in più, in questo secondo capitolo trova maggiore spazio una riflessione sulle dinamiche familiari oggi, sul rapporto tra coniugi e quello tra genitori e figli, nonché sulle responsabilità di essere supereroi in modo non astratto ma serio e concreto. La storia, infatti, è un continuo alternarsi di momenti che passano dalla vita ordinaria dei Parr alla gestione dell'economia domestica, all'educazione dei bambini. Va riconosciuto grande merito a Brad Bird (*nella foto*), regista e sceneggiatore, di aver messo nella scrittura alcune notazioni derivanti direttamente dal tempo in cui viviamo, dove troviamo sempre più spesso una madre di famiglia assorbita dal lavoro e un padre disponibile a rimanere a casa. Istantanee di vita vera, declinate con leggerezza e umorismo, capace di rendere il film godibile per piccoli e adulti. Genitori di questo tipo sono supereroi, ma chi è oggi il supereroe? È uno, dice il film, che ha bisogno di normalità. Dichiara Bird: «L'idea di un supereroe che si preoccupa di trovare un lavoro per pagare l'affitto è molto interessante». Ed è proprio quello che accade al personaggio di Bob, padre di famiglia buono e comprensivo, che con non poco affanno cerca di gestire i bambini e organizzare bene la casa. Il supereroe pertanto perde l'aura mitica di essere al di sopra della realtà per fare i conti con una vita semplice, abbastanza comune. Tratto interessante questo, che cambia lo sguardo sui supereroi cui cinema, letteratura e fumetto ci hanno abituato negli ultimi due decenni. Il film accorcia le distanze tra fantasia e realtà, conferendo umanità all'eroe. *Gli Incredibili 2* arriva a sottolineare persino che l'attività del supereroe è un lavoro come un altro nella società odierna. È vero che sono eroi comuni, ma sono pur sempre eroi. E nel vivere quotidiano sognare i poteri di un supereroe, i brividi di un'impresa avvincente o l'esistenza di qualcuno in cui riconoscersi per avere sicurezza e protezione fa sempre bene. Questo nuovo capitolo della Disney/Pixar è pertanto un azzeccato mix di realismo e fantasia, di evasione e quotidianità. Offrendo quindi uno spettacolo decisamente godibile per tutta la famiglia.

Massimo Giraldi